



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV Legislatura - Anno 2014

Disegni di legge e relazioni N. 17

I COMMISSIONE LEGISLATIVA

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTI LOCALI

- presentato dalla Giunta regionale -

Relatore:
Walter Kaswalder
Presidente della Commissione

Trento, 25 settembre 2014

R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 25 settembre 2014, il disegno di legge n. 17: 'Disposizioni in materia di enti locali' (presentato dalla Giunta regionale).

A termini di regolamento, sono pervenuti i pareri del Consiglio dei Comuni della Provincia autonoma di Bolzano e del Consiglio delle autonomie locali della Provincia autonoma di Trento, prot. n. 2772.

L'assessore Noggler, nell'illustrare il disegno di legge n. 17 informa che esso è stato presentato soprattutto per motivi tecnici, dal momento che, in occasione delle ultime elezioni comunali, si sono dovute constatare delle lacune soprattutto per quanto riguarda le procedure tecniche e si rendono dunque necessari tutta una serie di adeguamenti e miglioramenti tecnici.

Aggiunge che le funzionarie dell'Esecutivo, la dott.ssa Anderle e la dott.ssa Zanon spiegheranno quali sono stati i problemi.

L'assessore Noggler dichiara che un punto toccato dal provvedimento riguarda la fusione dei comuni in Trentino e aggiunge che la maggior parte degli emendamenti che la Giunta ha presentato riguardano questo tema in quanto, con questo disegno di legge, si è cercato di favorire la fusione dei comuni, soprattutto di quelli piccoli.

Ricorda che la legge regionale in vigore prevede che devono essere promosse sia le unioni che le fusioni dei comuni, queste per un periodo di tempo di 20 anni, ma si è visto che i fondi per questi due istituti, per 20 anni, non sono sufficienti.

Rende noto che la Giunta regionale ha presentato un emendamento che promuove soprattutto la fusione dei Comuni, dal momento che, di recente, sono state presentate alla Giunta regionale molte richieste di fusione dei Comuni.

L'assessore aggiunge che il provvedimento in esame prevede un ulteriore tema, quello del possibile aumento del numero degli assessori a livello comunale.

Ricorda che in occasione della trattazione della precedente legge era stato ridotto il numero degli assessori comunali e aggiunge che ora, in alcuni comuni soprattutto in provincia di Bolzano, molte frazioni dei comuni vorrebbero essere rappresentate nell'ambito dell'amministrazione comunale.

L'assessore Noggler sottolinea che in Trentino, dove si sono attuate le fusioni dei Comuni si è constatato che è stata sempre presentata la richiesta di garantire la presenza di tutte le frazioni nella nuova amministrazione municipale.

Di conseguenza, dichiara che la proposta dell'Esecutivo regionale prevede la possibilità per questi comuni di nominare un ulteriore assessore a condizione però che i costi per la politica non aumentino.

Specifica che questo significa che i costi per gli assessori non cambiano e che anche il Consiglio dei Comuni della provincia di Bolzano è dell'avviso che non si

debba avere nulla in contrario nel permettere a più persone di collaborare, dal momento che i costi non aumenteranno.

Rende noto che un altro punto contenuto nel disegno di legge è quello di una rettifica al principio originario rispetto alle quote di genere.

Ricorda che anche nella passata legislatura è stato detto che il genere sottorappresentato deve essere rappresentato in proporzione alla consistenza del consiglio comunale e che quindi, anche nella giunta comunale il genere sottorappresentato dev'essere garantito.

L'assessore Noggler ritiene pertanto che se un genere è rappresentato, ad esempio per il 20 per cento nel consiglio comunale, a questo genere dev'essere garantito un determinato numero. Se quindi un genere è presente con il 20 per cento del consiglio comunale allora la popolazione vuole che questo venga rispecchiato nella giunta comunale.

L'assessore rinvia l'approfondimento su questo punto al momento della discussione articolata e dà poi la parola alle funzionarie della Giunta regionale, dott.ssa Anderle e dott.ssa Zanon, al fine di fornire ai commissari le informazioni sugli aspetti tecnici, presenti nel provvedimento in esame.

La dott.ssa Anderle ripercorre per punti le modifiche tecniche apportate in riferimento ad alcune questioni del procedimento elettorale, al fine di ottenere: un maggior snellimento; la certezza dei tempi; l'allineamento alla normativa statale; una semplificazione della procedura per la presentazione, da parte dei partiti, delle liste elettorali in Comune ed il conseguimento di un risparmio finanziario a carico della Regione.

La dott.ssa Zanon interviene sulle questioni relative all'ordinamento dei comuni; spiega la norma relativa alle convenzioni, quella prevista per il comune di Ledro, quella che riguarda il quorum per la validità dei referendum sulle fusioni dei comuni e infine la norma sui diritti di cumulo dell'indennità per chi ricopre contemporaneamente la carica di sindaco e di presidente della Comunità comprensoriale.

L'assessore Noggler specifica che, ad integrazione di quanto detto su quest'ultimo punto, con legge nell'anno 2013, è stato introdotto il divieto di cumulo per le indennità.

Aggiunge inoltre che questo divieto è stato sospeso fino all'anno 2015 proprio perché i presidenti delle Comunità comprensoriali hanno sottolineato le problematiche insite ad una "modifica delle regole nel corso del gioco".

Evidenzia che ora, in prossimità del 2015, si deve introdurre una nuova disciplina che riguarda solo le Comunità comprensoriali dell'Alto Adige.

Ritiene che le persone valide ai vertici e che hanno un'enorme responsabilità, devono essere pagate adeguatamente.

L'assessore illustra le modalità di erogazione di queste indennità nell'ambito della normativa vigente e informa i commissari che, a decorrere dalla data del turno delle elezioni amministrative del 2015, viene consentito il cumulo dell'indennità prevista per le cariche di sindaco, vicesindaco e assessore, con il sessanta per cento dell'indennità prevista per le cariche di presidente, vicepresidente e assessore delle comunità comprensoriali.

Il consigliere Urzì si sofferma sull'articolo art. 3, comma 1, lettera a del provvedimento in esame, relativo al numero degli assessori per i comuni fino a 3.000 abitanti in Provincia di Bolzano.

Sottolinea che questa norma prevede, in sostanza, che gli assessori possono essere fino a quattro mentre la legge attuale stabilisce che essi devono essere tre.

Aggiunge che è previsto inoltre che la spesa derivante dalla corresponsione delle indennità di carica deve comunque rimanere invariata rispetto a quella erogata per tre assessori.

Dice che questa norma sembra essere una norma ad hoc, originata dal fatto che, in alcuni comuni della Provincia di Bolzano, bisognava dare la rappresentanza a tutte le frazioni all'interno della giunta comunale e che allora bisognava aumentare il numero degli assessori per garantire a tutte le frazioni di essere rappresentate.

Dichiara di avere qualche perplessità verso la stessa, perché si presenta come la risoluzione di un problema di partito e non di un problema del territorio.

Il consigliere Urzì annota che non ha trovato nulla, nel disegno di legge in esame, sulla questione della ridefinizione del numero dei consiglieri comunali; si dice soddisfatto di questo e chiede garanzie all'assessore che questo punto rimanga fermo.

Rispondendo al consigliere Urzì, l'assessore Noggler riassume brevemente l'origine e lo sviluppo della questione dell'aumento del numero di assessori comunali in Provincia di Bolzano.

Aggiunge che anche il Consiglio delle autonomie locali della Provincia di Trento ha chiesto alla Giunta regionale di prevedere questa possibilità per tutti i comuni, e che non si tratta quindi di un problema o di una questione politica della SVP o della Provincia di Bolzano, ma che questo è un problema che riguarda tutta la Regione.

Rende noto che la Giunta regionale, dal momento che non ci saranno costi aggiuntivi e che questo problema riguarda tutta la Regione, ha presentato un emendamento in questo senso.

L'assessore informa il consigliere Urzì che la Giunta regionale non ha affrontato l'argomento della ridefinizione del numero dei consiglieri comunali e aggiunge che non può escludere però che poi in aula vengano presentati emendamenti su questo tema.

Il consigliere Lozzer riporta l'esempio del suo comune, caratterizzato da un piccolo numero di abitanti, ma con un esteso territorio comunale e si dice quindi favorevole all'aumento del numero degli assessori soprattutto per i piccoli comuni di montagna ed auspica che questa logica venga attuata anche in Trentino.

Il consigliere Schiefer dichiara, in merito alla doppia funzione nelle Comunità comprensoriali che la disciplina oggi vigente non è una disciplina giusta e nemmeno ragionevole se un sindaco non può ricevere un'indennità come presidente della Comunità comprensoriale.

Ritiene che proprio per l'importanza delle Comunità comprensoriali è necessario che i sindaci partecipino ad esse e si adoperino per esserne i presidenti, perché essi hanno migliori contatti verso gli altri sindaci rispetto a quelli che in generale possono avere i consiglieri comunali.

Riassume la situazione attuale relativa alle indennità di carica fino all'anno 2015 ed evidenzia che, per impedire in futuro che solo i consiglieri comunali o persone esterne ai consigli comunali facciano i presidenti delle Comunità comprensoriali, si è deciso di prevedere un'indennità per la doppia funzione.

Rende noto che, a partire dalle elezioni amministrative dell'anno 2015, viene consentito il cumulo dell'indennità prevista per la carica di sindaco con il 60% dell'indennità prevista per la carica di presidente della Comunità comprensoriale; e reputa questa misura adeguata.

Ritiene molto ragionevole la nuova proposta sul numero degli assessori comunali, accompagnata anche dalla previsione che i costi rimangano quelli che erano prima e cioè che non ci sono costi aggiuntivi per l'ulteriore assessore.

Dichiara che il numero dei consiglieri comunali non è argomento del presente disegno di legge e il Consiglio dei Comuni della provincia di Bolzano ha scritto che, qualora dovesse essere modificato qualcosa, riprenderebbe in considerazione la proposta fatta cinque anni fa, quando era stato istituito un gruppo di lavoro tra la SVP e il Consiglio dei Comuni, dove sono state fatte anche proposte riguardo ai componenti dei consigli comunali.

Afferma quindi che non ci sono degli intendimenti specifici della SVP di voler fare delle proposte o modifiche e in questo caso si dovrebbero lasciare i componenti dei consigli comunali come erano stati previsti, ovvero con quella riduzione del 10% prevista nel 2012.

Il consigliere Blaas riconosce che il disegno di legge in esame contiene degli aspetti condivisibili, ma si dichiara scettico dopo avere ascoltato l'intervento del consigliere Schiefer, in merito alle proposte del Consiglio dei Comuni della provincia di Bolzano.

Riferisce inoltre che, per quanto riguarda le indennità, alcuni problemi rimangono, come il caso in cui il sindaco, ad esempio, preferisce mandare un'altra persona a ricoprire la carica di presidente della comunità comprensoriale, perché così facendo può garantire la coalizione all'interno del proprio comune.

Ritiene sensata la previsione di questo margine per nominare un ulteriore assessore a livello comunale. Ricorda però che non va dimenticato che il Testo Unico prevede già la possibilità che si possano nominare delle persone affidando loro determinati compiti.

Il consigliere aggiunge che si presenta comunque sempre il problema delle indennità; sottolinea inoltre come le Comunità comprensoriali siano tra loro molto differenti, per quanto riguarda la loro grandezza e di conseguenza hanno una diversa mole di lavoro da svolgere.

Il consigliere Blaas si dichiara contrario alla previsione contenuta nell'articolo 6 di questo disegno di legge, sul tema della parità di accesso.

Aggiunge che oggi molti comuni sarebbero più che contenti se ci fosse un numero sufficiente di donne disposte ad entrare in politica e valuta quindi poco sensato prevedere, con una norma di legge, questa quota e reputa che sarebbe più opportuno dire che entrambi i sessi devono essere rappresentati.

La consigliera Amhof reputa che, specialmente nei tempi attuali, deve essere data la possibilità alle donne di assumere responsabilità politiche, poiché ci sono ancora difficoltà per collocare le donne nelle liste elettorali e ritiene la regolamentazione prevista nel disegno di legge non mirata per favorire l'entrata delle donne nella politica.

La consigliera dichiara di aver presentato un emendamento per ritornare sulla vecchia disciplina e per arrotondare, sempre quando si è sopra lo 0,1, questo al fine di facilitare alle donne la via della politica.

Aggiunge che, in tutti quei comuni in cui è stata data alle donne la possibilità di partecipare alla giunta comunale, nelle elezioni successive esse hanno ottenuto ottimi risultati. Per la consigliera questo rappresenta un segnale del fatto che si vogliono le donne anche nella politica e conclude che se non vengono favorite, non si troveranno donne che faranno attività politica.

Il consigliere Borga si dichiara contrario alle "quote rosa" ed evidenzia il fatto che l'emendamento soppressivo dell'art. 6, se approvato, avrà l'effetto di alzare notevolmente la presenza delle donne nella giunte comunali, soprattutto in quelle dei piccoli comuni.

Il consigliere Zeni ritiene che questo tipo di previsioni e di ragionamenti sul numero degli assessori comunali e sulle indennità dei Presidenti dovrebbero forse inserirsi in un disegno più ampio, di tipo più generale.

A suo avviso, la coerenza del disegno dovrebbe portare a rivedere, per quanto riguarda il Trentino, la cosiddetta "legge Amistadi".

Rileva che, nel momento in cui i micro comuni venissero alleggeriti di molte competenze, attraverso le gestioni associate e si punta a renderli più grandi attraverso le fusioni, forse sarebbe coerente prevedere per i micro comuni un ritorno a quei principi precedenti la legge Amistadi e che facevano del comune un luogo più della partecipazione e del volontariato che del professionismo politico. Aggiunge che si dovrebbero prevedere le l'indennità solo per comuni sopra una certa soglia di grandezza.

Riferisce che sul tema dell'assessore in più, a parità di costi della politica, non ha personalmente obiezioni, vedrebbe questa possibilità anche per comuni più grandi e non giustifica quindi la soglia dei 3.000 abitanti.

Il consigliere Heiss dichiara di essere d'accordo con quanto proposto dalla Giunta regionale, rispetto all'indennità per il Presidente della comunità comprensoriale; pensa che quest'indennità ridotta rappresenti una via percorribile, aggiunge che forse si potrebbe prevedere un'ulteriore riduzione, ma che tutto sommato quella dell'esecutivo è una proposta ragionevole.

Reputa la richiesta di un assessore ulteriore, soprattutto nei piccoli comuni, una via praticabile, perché, come è stato fatto notare anche da alcuni colleghi, questa necessità esiste e si dichiara quindi d'accordo se i costi complessivi della politica rimangono invariati.

Per quanto riguarda la riduzione dei membri dei consigli comunali, il consigliere Heiss vuole ammonire da un'ulteriore riduzione ed è dell'avviso che i numeri attuali dei componenti dei consigli comunali dovrebbero rimanere invariati.

Il consigliere Heiss si dichiara d'accordo con quanto affermato dalla consigliera Amhof rispetto al tema della rappresentanza dei generi, è dell'avviso di incoraggiare le donne, perché grazie a questo incoraggiamento è stato possibile che un numero maggiore di donne sia entrato a fare politica in ambito comunale.

Rispondendo al consigliere Urzì, il consigliere Borga ricorda che nel recente passato si era riusciti a trovare, sul tema della riduzione del numero dei consiglieri comunali, un accordo politico e si sapeva cosa si sarebbe votato in Aula, aggiunge che lo stesso dovrà essere fatto ora se si dovrà trattare in aula questo argomento.

Su questo tema, il consigliere Civico rende noto che da parte del suo gruppo politico vi è l'intenzione, ad oggi, di restare nella cornice disegnata nel 2012.

Il presidente Kaswalder auspica che vi sia una riflessione attenta da parte dei consiglieri prima di ridurre ulteriormente il numero dei consiglieri comunali, soprattutto nei piccoli comuni.

Afferma che, sulla base della sua esperienza di amministratore comunale di un piccolo comune, per quanto riguarda il tema dell'accesso delle donne nella politica comunale, non farebbe questa distinzione di quote di genere.

La consigliera Amhof dice di comprendere la suscettibilità degli uomini di avere troppe donne nella politica.

Sottolinea che in molte professioni lavorative gli uomini godono di una maggiore fiducia ed aggiunge che anche nella politica non si percepisce ancora la donna in questo ruolo.

Dichiara che quando alle donne è stata data fiducia, ed esse sono state elette alle cariche elettive ed amministrative, la volta successiva esse hanno ottenuto un'ampia fiducia da parte dell'elettorato.

Per questo motivo, la consigliera ritiene che si debba percorrere questa via. Dichiara la sua disponibilità a riflettere ancora sul problema della parità di accesso nei piccoli comuni anche assieme al Consiglio dei Comuni della Provincia di Bolzano.

Il consigliere Borga anticipa il suo voto contrario sull'emendamento soppressivo dell'articolo 6 del disegno di legge in esame e ricorda che oggi, in molte professioni, la presenza delle donne si avvia ad essere preponderante senza il bisogno delle quote mentre rileva che nella politica questo non avviene.

La consigliere Oberhofer si dichiara in disaccordo con il ragionamento espresso dalla consigliera Amhof, ritiene che le donne possono riuscire ad essere elette in politica anche senza le quote di genere.

Lei stessa ricorda di essere stata eletta perché ritiene che gli elettori hanno visto in lei una persona con un potenziale a cui hanno voluto dare fiducia e non per il semplice fatto di essere donna.

Il consigliere Urzì si dichiara d'accordo con quanto espresso dalla consigliera Oberhofer e suggerisce di avviare un momento successivo di confronto sulle

competenze regionali, finalizzato a creare tra i cittadini una coscienza della piena partecipazione dei generi alla vita politica e istituzionale.

Al termine del dibattito generale, il Presidente pone in votazione il passaggio alla discussione articolata che risulta approvato con 8 voti favorevoli (consiglieri Kaswalder, Amhof, Civico, Lozzer, Schiefer, Simoni, Wurzer e Zeni) e 5 voti di astensione (consiglieri Blaas, Borga, Heiss, Oberhofer e Urzì).

Nel corso della discussione articolata la Commissione ha esaminato gli articoli e gli emendamenti, con il supporto e le delucidazioni di carattere tecnico-giuridico fornite dalle funzionarie dott.ssa Anderle e dott.ssa Zanon.

La Commissione ha altresì bocciato l'articolo n. 6 del disegno di legge in esame ed ha approvato tre emendamenti presentati dalla giunta regionale.

In sede di dichiarazione di voto il consigliere Borga ricorda di aver votato a favore degli articoli a carattere tecnico del presente disegno di legge, ma essendo contrario alla parte del provvedimento che tratta le fusioni dei comuni, prima di tutto per questioni di metodo più che di merito e in attesa della definizione del quadro provinciale su questo tema, dichiara il suo voto di astensione al disegno di legge n. 17.

Il consigliere Urzì dichiara il suo voto di astensione, pur essendo contrario sulla questione del cumulo di cariche ed avendo la necessità di approfondire l'aspetto della fusione dei comuni in un'ottica di respiro regionale che riesca a rendere armoniche le realtà sovracomunali delle rispettive province.

Il consigliere Simoni sottolinea che si deve procedere rapidamente nel processo di fusione dei comuni e anticipa il suo voto di astensione sul disegno di legge in esame, perché, a suo avviso, diventa difficile oggi in Trentino ipotizzare un ragionamento che è ordinamentale senza sapere che cosa succederà sul fronte del riordino delle Comunità di valle.

Il consigliere ritiene altresì che il presupposto dei referendum sia un elemento estremamente importante e ritiene che passaggi fondamentali, come quello della determinazione della morte di un comune in funzione di realtà nuove, vanno fatti con il consenso dei cittadini dei comuni interessati.

Il Presidente pone in votazione finale il disegno di legge n. 17 che risulta approvato con 7 voti favorevoli (consiglieri Kaswalder, Amhof, Civico, Lozzer, Schiefer, Wurzer e Zeni) e 5 voti di astensione (consiglieri Blaas, Borga, Heiss, Simoni e Urzì).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTI LOCALI

TESTO DELLA GIUNTA REGIONALE

TESTO DELLA COMMISSIONE

TITOLO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ELEZIONI DEGLI ORGANI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Articolo 1

*Modifiche alla legge regionale 6 aprile
1956, n. 5 e successive modificazioni*

1. Alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

- a) nel comma 2 dell'articolo 24 le parole: "tramite l'Ufficio elettorale della Regione" sono sostituite dalle parole: "dal Comune con il mezzo postale più rapido";
- b) nel comma 2 dell'articolo 38 dopo le parole: "oppure direttamente ai singoli Presidenti" sono inserite le parole: "il sabato pomeriggio o";
- c) nel comma 1 dell'articolo 47 le parole: "Alle ore 6 del giorno fissato per la votazione," sono sostituite dalle parole: "Alle ore 16 del giorno precedente quello di votazione";
- d) al comma 3 dell'articolo 47 nella lettera c) le parole: "nell'urna, sita a sinistra del Presidente," sono sostituite dalle parole: "in un'urna" e la lettera d) è soppressa;
- e) il comma 5 dell'articolo 47 è sostituito dal seguente:

"5. Il Presidente rimanda quindi le ulteriori operazioni alle ore 7 del giorno seguente e, dopo aver provveduto a sigillare le urne, le cassette o scatole contenenti le schede e a chiudere il plico contenente tutta la documentazione, i verbali ed il bollo di sezione, scioglie

TITOLO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ELEZIONI DEGLI ORGANI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Art. 1

*Modifiche alla legge regionale 6 aprile
1956, n. 5 e successive modificazioni*

Idem.

l'adunanza.”;

- f) dopo il comma 5 dell'articolo 47 è aggiunto il seguente:

“5-bis. Il Presidente infine, coadiuvato dagli scrutatori, provvede alla chiusura degli accessi alla sala di votazione, apponendovi appositi mezzi di segnalazione di ogni fraudolenta apertura e affida alla Forza pubblica la custodia esterna della sala.”;

- g) dopo l'articolo 48 è inserito il seguente:

“Articolo 48-bis

1. Alle ore 7 del giorno fissato per la votazione il Presidente, ricostituito l'ufficio e constatata l'integrità dei mezzi precauzionali apposti agli accessi della sala e dei sigilli delle urne e dei plichi, dichiara aperta la votazione.”;

- h) nel comma 2 dell'articolo 55 le parole: “da almeno due componenti l'Ufficio” sono sostituite dalle parole: “con la firma del Presidente e di almeno due scrutatori e sono allegate al verbale delle operazioni”;
- i) l'articolo 59 è abrogato;
- l) nel comma 1 dell'articolo 74 dopo la parola: “Sindaco” è inserita la parola: “neoeletto”.

Articolo 2

Modifiche alla legge regionale 6 dicembre 1986, n. 11 e successive modificazioni

1. Alla legge regionale 6 dicembre 1986, n. 11 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

- a) il comma 2 dell'articolo 32 è sostituito dal seguente:

“2. La costituzione di tale seggio speciale deve essere effettuata il giorno che precede quello di votazione, contemporaneamente all'insediamento dell'Ufficio elettorale di sezione.”;

- b) nel primo periodo del comma 1 dell'articolo 35 le parole: “degli Uffici

Art. 2

Modifiche alla legge regionale 6 dicembre 1986, n. 11 e successive modificazioni

Idem.

elettorali di sezione” sono sostituite dalle parole: “della sezione unica o della prima sezione del comune, se costituisce anche l’ufficio centrale,” e nel secondo periodo le parole: “Per le consultazioni che hanno luogo al di fuori del turno elettorale generale, la” sono sostituite dalla parola: “La”.

Articolo 3

Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 e successive modificazioni

1. Alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 1 dell’articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 e successive modificazioni è inserito il seguente:

“1-bis. Nei comuni della provincia di Bolzano con popolazione fino a 3.000 abitanti lo statuto può prevedere un numero di assessori pari a quattro. In tal caso l’indennità mensile di carica spettante complessivamente ai quattro assessori corrisponde a quella spettante complessivamente a tre assessori e le indennità mensili dei singoli assessori sono ridotte in misura uguale. Qualora il numero di assessori sia stabilito nel numero di quattro, la deroga prevista al comma 6 si applica solo nel corso del mandato.”;

b) nel secondo periodo del comma 3 dell’articolo 2 le parole: “e provvedendo contemporaneamente alla loro sostituzione” sono soppresse;

c) nel comma 1 dell’articolo 6 la lettera e) è abrogata;

d) dopo l’articolo 30 è inserito il seguente:

“Art. 30-bis

(Rinvio delle elezioni in caso di

Art. 3

Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 e successive modificazioni

1. Alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 1 dell’articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 e successive modificazioni, è inserito il seguente:

“1-bis. Lo statuto può prevedere un numero di assessori superiore di un’unità rispetto a quello massimo stabilito dal comma 1. In tal caso l’indennità mensile di carica spettante complessivamente agli assessori corrisponde a quella spettante complessivamente al numero massimo di assessori previsto dal comma 1 e le indennità mensili dei singoli assessori sono ridotte in misura uguale, ferma restando la maggiorazione percentuale spettante al vicesindaco. Nei comuni della provincia di Bolzano con popolazione fino a 3.000 abitanti, qualora il numero di assessori sia stabilito nel numero di quattro, la deroga prevista al comma 6 si applica solo nel corso del mandato.”;

b) idem;

c) idem;

d) idem;

*decesso di un candidato
alla carica di sindaco)*

1. Nei comuni della provincia di Trento e nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano in caso di decesso di un candidato alla carica di sindaco, intervenuto dopo la presentazione delle candidature e prima del giorno fissato per le elezioni, si procede al rinvio delle elezioni con le modalità stabilite dall'articolo 22, terzo, quarto e quinto comma, della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, consentendo, in ogni caso, l'integrale rinnovo del procedimento di presentazione di tutte le liste e candidature a sindaco e a consigliere comunale.”;

e) nella lettera h) del comma 1 dell'articolo 36 dopo il primo periodo è inserito il seguente: “Qualora la lista di riferimento del candidato eletto sindaco non abbia ottenuto alcun seggio, il seggio del candidato eletto sindaco viene detratto alla lista della coalizione che ha ottenuto seggi con i resti con il minor numero di voti residui.”;

f) dopo il comma 3 dell'articolo 37 è inserito il seguente:

“3-bis. Per la determinazione del quorum dei votanti di cui ai commi 1, 2 e 3, tra gli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune non sono computati gli elettori iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero.”;

g) nel comma 2 dell'articolo 50 le parole: “entro cinque giorni dalla pubblicazione del manifesto di convocazione dei comizi” sono sostituite dalle parole: “entro il decimo giorno precedente quello della votazione”;

h) nel comma 1 dell'articolo 51 le parole: “dalle ore 16 in poi del giorno precedente quello di votazione” sono sostituite dalle parole: “nel giorno precedente quello di votazione, prima dell'insediamento del seggio”;

e) idem;

f) idem;

g) idem;

h) idem;

- i) nella lettera f) del comma 1 dell'articolo 51 le parole: "entro le ore 16 del sabato precedente la votazione" sono soppresse;
- l) nella lettera g) del comma 1 dell'articolo 51 l'ultimo periodo è soppresso.

2. I riferimenti alle disposizioni della legge 19 marzo 1990, n. 55, modificata dalla legge 18 gennaio 1992, n. 16, contenuti negli articoli 4, 11, 21, 22 e 58 della legge regionale n. 3 del 1994 e successive modificazioni, si intendono sostituiti con i riferimenti alle corrispondenti disposizioni del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235.

Articolo 4

Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7 e successive modificazioni

1. Nel comma 1 dell'articolo 65 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7 e successive modificazioni è aggiunto in fine il seguente periodo: "Qualora sia stato effettuato il deposito del contrassegno presso la Presidenza della Provincia, la dichiarazione di presentazione della lista è sottoscritta dal soggetto munito della delega indicata nell'articolo 21, comma 4 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 e successive modificazioni."

Articolo 5

Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni

1. All'articolo 58 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sono apportate le seguenti modifiche:

- a) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Il rinnovo del consiglio nelle ipotesi di scioglimento avviene nel primo turno elettorale utile previsto dalla legge.";

- b) il comma 8 è abrogato.

- i) idem;

- l) idem.

2. Idem.

Art. 4

Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7 e successive modificazioni

Idem.

Art. 5

Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni

Idem.

Articolo 6

Modifiche alla legge regionale 5 febbraio 2013, n. 1 e successive modificazioni

1. Nel comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 5 febbraio 2013, n. 1 dopo le parole: "alla sua consistenza in consiglio comunale" sono aggiunte le parole: ", con arrotondamento all'unità inferiore in caso di cifra decimale inferiore a cinquanta".

Articolo 7

Contemporaneo svolgimento delle elezioni comunali con le elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica o per il rinnovo dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia

1. Le elezioni per il rinnovo degli organi comunali possono aver luogo contemporaneamente alle elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica o per il rinnovo dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

2. In caso di contemporaneo svolgimento delle elezioni di cui al comma 1, la data delle elezioni comunali viene fissata dal Presidente della Regione, con le modalità di cui all'articolo 22 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, non oltre il quarantacinquesimo giorno precedente quello della votazione. Gli orari di votazione sono quelli stabiliti dalla legge statale.

3. In caso di contemporaneo svolgimento delle elezioni comunali con le elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica trova applicazione l'articolo 5 del decreto-legge 3 maggio 1976, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 1976, n. 240.

4. In caso di contemporaneo svolgimento delle elezioni comunali con le elezioni per il rinnovo dei membri del Parlamento europeo

Art. 6

Modifiche alla legge regionale 5 febbraio 2013, n. 1 e successive modificazioni

Abrogato.

Art. 7

Contemporaneo svolgimento delle elezioni comunali con le elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica o per il rinnovo dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia

Idem.

spettanti all'Italia trovano applicazione gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 21 maggio 1994, n. 300 convertito dalla legge 16 luglio 1994, n. 453.

TITOLO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ORDINAMENTO DEL PERSONALE DEI COMUNI

Articolo 8

Proroga della validità delle graduatorie di concorso pubblico nei comuni della provincia di Trento

1. In considerazione delle limitazioni alle assunzioni disposte dalla legge provinciale di Trento 27 dicembre 2010, n. 27 e successive modifiche ed integrazioni, nei comuni della provincia di Trento la giunta comunale può disporre la proroga per un periodo massimo di tre anni del termine di validità delle graduatorie di concorso pubblico per le assunzioni a tempo indeterminato vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge o approvate nel corso dell'anno 2014.

Articolo 9

Partecipazione ai concorsi per la copertura delle sedi segretarili

1. Coloro che sono in possesso dei requisiti per la partecipazione ai concorsi per la copertura di sede segretarile di una determinata classe possono partecipare ai concorsi per la copertura delle sedi segretarili delle classi inferiori.

Articolo 10

Requisiti per l'accesso all'impiego

1. Nella lettera a) del comma 15 dell'articolo 18 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10 le parole: "appartenenti

TITOLO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ORDINAMENTO DEL PERSONALE DEI COMUNI

Art. 8

Proroga della validità delle graduatorie di concorso pubblico nei comuni della provincia di Trento

Idem.

Art. 9

Partecipazione ai concorsi per la copertura delle sedi segretarili

Idem.

Art. 10

Requisiti per l'accesso all'impiego

Idem.

all'Unione europea, fatte salve le eccezioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 febbraio 1994, n. 174" sono sostituite dalle parole: "indicati nell'articolo 38 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e nei casi previsti dallo stesso".

Articolo 11

Incarichi dirigenziali e direttivi esterni

1. All'articolo 18 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 116 è sostituito dal seguente:

"116. Gli incarichi di cui al comma 114 sono conferiti previa selezione pubblica volta ad accertare, in capo ai soggetti interessati, il possesso della particolare qualificazione professionale.";

b) il comma 117 è sostituito dal seguente:

"117. Per il periodo di durata degli incarichi di cui al comma 114 i dipendenti della Regione autonoma Trentino-Alto Adige e degli enti a ordinamento regionale sono collocati in aspettativa senza assegni, con riconoscimento dell'anzianità di servizio.".

2. Nel comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 25 maggio 2012, n. 2 dopo le parole: "dell'articolo 18 commi 114 e 116" sono sostituite dalle parole: "dell'articolo 18 commi 114, 116 e 117".

TITOLO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ORDINAMENTO DEI COMUNI

Articolo 12

Convenzioni

1. Nel comma 1 dell'articolo 40 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni le parole: " , con altri enti pubblici locali o soggetti privati" sono

Art. 11

Incarichi dirigenziali e direttivi esterni

Idem.

TITOLO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ORDINAMENTO DEI COMUNI

Art. 12

Convenzioni

Idem.

sostituite dalle parole: “o con altri enti pubblici locali”.

Articolo 13*Disposizione in materia di municipi del
Comune di Ledro*

1. All'articolo 11 della legge regionale 13 marzo 2009, n. 1 dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

“2-bis. A decorrere dalla data del turno elettorale generale dell'anno 2015 ai prosindaci ed ai consultori dei municipi spettano rispettivamente le indennità ed i gettoni di presenza eventualmente stabiliti dal consiglio comunale. Il consiglio comunale, con deliberazione approvata con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati, può attribuire un gettone di presenza ai consultori per la partecipazione alle sedute del comitato di gestione, in misura non superiore alla metà del gettone di presenza previsto per i consiglieri comunali e un'indennità ai prosindaci, in misura non superiore all'8 per cento dell'indennità prevista per il sindaco.”.

Art. 13*Disposizione in materia di municipi del
Comune di Ledro*

Idem.

Art. 13-bis*Domanda di fusione di comuni*

1. Alla legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

- a) nel comma 1 dell'articolo 8 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: “In luogo della deliberazione di uno o più consigli comunali, la domanda di fusione o di aggregazione può essere proposta secondo la procedura prevista dall'articolo 8-bis. In tal caso la domanda degli elettori deve contenere le stesse indicazioni sui comuni coinvolti, sulla denominazione e sul capoluogo del nuovo comune rappresentate nelle deliberazioni adottate dai consigli comunali.”;

- b) il comma 2 dell'articolo 8 è sostituito dai seguenti:

“2. La Giunta regionale, anche su proposta della Giunta provinciale, può indire referendum consultivi per la fusione o aggregazione di comuni aventi popolazione inferiore a 1.000 abitanti. Per l'individuazione dei comuni coinvolti nei processi di fusione o di aggregazione e per la definizione della denominazione e del capoluogo dei nuovi comuni, si tiene conto dell'esigenza di salvaguardare e promuovere l'identità linguistica e culturale delle popolazioni residenti e delle forme collaborative e delle unioni di comuni già attivate.”;

2-bis. La Giunta provinciale entro il 31 gennaio 2019 propone alla Giunta regionale l'indizione di referendum consultivi per la fusione di comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti che alla data del 31 dicembre 2018 non abbiano già promosso autonome procedure di fusione.”;

- c) dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente:

“Art. 8-bis

*(Fusione o aggregazione di comuni
contermini su iniziativa popolare)*

1. La domanda di fusione o di aggregazione può essere proposta da almeno il 10 per cento degli elettori rispettivamente iscritti nelle liste elettorali dei comuni per i quali viene richiesta la fusione o l'aggregazione. Gli elettori devono essere in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale. Ai fini dell'ammissibilità, nella domanda vanno indicati i comuni coinvolti, la denominazione e il capoluogo del nuovo comune. Le sottoscrizioni degli elettori devono essere autenticate, anche cumulativamente, dai soggetti e con le modalità indicati dall'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53 e successive modificazioni.

2. La domanda, corredata delle sottoscrizioni, è presentata alla Giunta

provinciale, che accerta la regolarità delle sottoscrizioni ed esprime il parere previsto dall'articolo 1, secondo comma, della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16 e successive modificazioni, ed è sottoposta al voto delle popolazioni interessate secondo le procedure previste dall'articolo 2 e seguenti della medesima legge regionale n. 16 del 1950 e successive modificazioni.

3. Sulle domande di fusione o di aggregazione di iniziativa popolare non è richiesto il parere dei rispettivi consigli comunali.”.

Art. 13-ter

Modifica dell'articolo 25 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni

1. Nel comma 1 dell'articolo 25 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “, per l’attivazione del nuovo comune, nonché per la parziale copertura delle spese di gestione per un periodo di dieci anni, secondo i parametri stabiliti con deliberazione della Giunta regionale, d’intesa con le Giunte provinciali e sentiti i consigli dei comuni”.

Art. 13-quater

Unione di comuni

1. I commi 6 e 7 dell'articolo 42 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni sono abrogati.

2. L'articolo 5 della legge regionale 14 dicembre 2011, n. 8 è abrogato.

3. Ai comuni già istituiti a seguito di fusione prima della data di entrata in vigore della presente legge, nonché ai comuni che saranno istituiti a seguito di fusione che hanno presentato alla Giunta provinciale le domande di fusione entro il 31 dicembre 2014, spettano i contributi secondo i criteri e

per la durata previsti dalle disposizioni regionali vigenti fino a tale data.

Art. 13-quinquies

Proroga degli organi comunali in caso di avvio del processo per la fusione di comuni

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 15, comma 1, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 e successive modificazioni l'elezione del sindaco e del consiglio non si effettua nel turno elettorale generale dell'anno 2015 nei comuni per i quali sia stata presentata domanda di indizione del referendum per la fusione di comuni, a condizione che la Giunta provinciale esprima parere positivo sulla domanda entro il 30 marzo 2015. I referendum avranno luogo entro il 31 luglio 2015. In caso di esito favorevole del referendum in ogni comune interessato, gli organi comunali sono prorogati fino al 31 dicembre 2015. Qualora il referendum abbia esito negativo, si procede al rinnovo degli organi comunali in una domenica compresa tra il 1° novembre e il 15 dicembre 2015.

Art. 13-sexies

Abrogazione dell'articolo 26 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1

1. L'articolo 26 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 è abrogato.

Art. 13-septies

Disposizione in materia di vicesegretari dei comuni istituiti a seguito di processi di fusione

1. Nell'articolo 59, comma 1, della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 e successive modificazioni, dopo il quarto periodo è inserito il seguente: "In caso di convenzione con altro comune per il servizio di segreteria, le funzioni segretarili presso il

comune convenzionato possono essere affidate anche a uno dei vicesegretari.”.

Articolo 14

Limiti di cumulo delle indennità per le cariche contemporaneamente rivestite negli enti della provincia di Bolzano

1. Dopo il comma 3-bis dell’articolo 1 della legge regionale 7 maggio 1976, n. 4 e successive modificazioni è inserito il seguente:

“3-ter. In deroga a quanto disposto dal comma 3-bis, a decorrere dalla data del turno elettorale generale dell’anno 2015 è consentito il cumulo dell’indennità prevista per le cariche di sindaco, vicesindaco e assessore dei comuni della provincia di Bolzano con il sessanta per cento dell’indennità prevista per le cariche di presidente, vicepresidente e assessore delle comunità comprensoriali della medesima provincia e con i gettoni di presenza attribuiti ai componenti dei consigli delle comunità comprensoriali.”.

2. A decorrere dalla data del turno elettorale generale dell’anno 2015 il comma 2-bis dell’articolo 23 della legge regionale 5 febbraio 2013, n. 1 è abrogato.

TITOLO IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI REFERENDUM CONSULTIVO PREVISTO DALL’ARTICOLO 7 DELLO STATUTO SPECIALE

Articolo 15

Partecipazione alla votazione per referendum dei cittadini iscritti all’anagrafe degli italiani residenti all’estero

1. Dopo il primo comma dell’articolo 5 della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16 e successive modificazioni è aggiunto il seguente comma:

“Hanno altresì diritto di partecipare alla

Art. 14

Limiti di cumulo delle indennità per le cariche contemporaneamente rivestite negli enti della provincia di Bolzano

Idem.

TITOLO IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI REFERENDUM CONSULTIVO PREVISTO DALL’ARTICOLO 7 DELLO STATUTO SPECIALE

Art. 15

Modifiche alla legge regionale 7 novembre 1950, n. 16 e successive modificazioni

1. Alla legge regionale 7 novembre 1950, n. 16 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il primo comma dell’articolo 5 è aggiunto il seguente comma:

“Hanno altresì diritto di partecipare alla

votazione per referendum i cittadini iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero. Tali elettori non sono computati per la determinazione del quorum dei votanti necessario per la validità del referendum.”.

votazione per referendum i cittadini iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero.”;

b) all'articolo 31-*bis* il primo comma è sostituito dal seguente:

“Ai fini della validità del referendum è necessaria la partecipazione al medesimo, in ciascun comune interessato, di un numero di elettori superiore al 50 per cento del numero di votanti nel primo o unico turno di votazione dell'ultima elezione per il rinnovo di sindaco e consiglio del relativo comune.”.

TITOLO V

NORME TRANSITORIE E FINALI

Articolo 16

Testi unici

1. Il Presidente della Regione, su deliberazione della Giunta, è tenuto a riunire e coordinare in forma di testo unico le norme in materia di composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali contenute nella presente legge con le norme contenute nelle leggi regionali 6 aprile 1956, n. 5, 19 settembre 1963, n. 28, 14 agosto 1967, n. 15, 13 luglio 1970, n. 11, 10 agosto 1974, n. 6, 12 maggio 1978, n. 7, 18 marzo 1980, n. 3, 6 dicembre 1986, n. 11, 7 luglio 1988, n. 12, 26 febbraio 1990, n. 4, 30 novembre 1994, n. 3, 23 ottobre 1998, n. 10, 22 dicembre 2004, n. 7, 22 febbraio 2008, n. 2, 17 maggio 2011, n. 4, 5 febbraio 2013, n. 1, 2 maggio 2013, n. 3.

Articolo 17

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

TITOLO V

NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 16

Testi unici

Idem.

Art. 17

Entrata in vigore

Idem.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode - Jahr 2014

Gesetzentwürfe und Berichte **Nr. 17**

1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

BESTIMMUNGEN AUF DEM SACHGEBIET DER ÖRTLICHEN KÖRPERSCHAFTEN

- eingebracht vom Regionalausschuss -

Referent:
Walter Kaswalder
Kommissionsvorsitzender

Trient, 25. September 2014

B E R I C H T

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 17: „Bestimmungen auf dem Sachgebiet der örtlichen Körperschaften“ (eingebracht vom Regionalausschuss) in der Sitzung vom 25. September 2014 beraten.

So wie laut Geschäftsordnung vorgesehen, sind die Gutachten des Rates der örtlichen Autonomien der Autonomen Provinz Trient und des Rates der Gemeinden der Autonomen Provinz Bozen, Prot. Nr. 2772, eingeholt worden.

Assessor Noggler erläuterte den Gesetzentwurf Nr. 17 und erklärte, dass dieser vor allem aus technischen Gründen vorgelegt worden sei, da bei den letzten Gemeinderatswahlen etliche Mängel hinsichtlich der technischen Verfahren festgestellt worden sind und sich nun eine Reihe von Anpassungen sowie technische Verbesserungen als notwendig erweisen.

Daraufhin teilte er den Anwesenden mit, dass die Beamtinnen des Regionalausschusses, Frau Dr.ⁱⁿ Anderle und Frau Dr.ⁱⁿ Zanon, über die aufgetretenen Schwierigkeiten berichten werden.

Assessor Noggler erklärte, dass einer der Kernpunkte dieses Gesetzentwurfes der Zusammenschluss der Gemeinden im Trentino sei und wies darauf hin, dass der Großteil der Änderungsanträge des Regionalausschusses dieses Thema betreffe, da man mit diesem Gesetzentwurf hauptsächlich die Zusammenschlüsse der kleineren Gemeinden fördern möchte.

Er betonte, dass laut den geltenden Regionalbestimmungen sowohl die Gemeindeverbunde als auch die Zusammenschlüsse gefördert werden müssten, und zwar letztere für einen Zeitraum von 20 Jahren, wobei man jedoch festgestellt habe, dass die Mittel für diese beiden Rechtsinstitute kaum 20 Jahre ausreichen werden.

Er erklärte, dass der Regionalausschuss einen Änderungsantrag vorgelegt hat, der hauptsächlich die Zusammenschlüsse der Gemeinden fördert, da letzstens dem Regionalausschuss zahlreiche Anträge auf Zusammenschluss unterbreitet wurden.

Assessor Noggler wies darauf hin, dass der vorliegende Gesetzentwurf eine weitere Maßnahme vorsehe, und zwar jene der möglichen Aufstockung der Gemeindereferenten.

Er erinnerte daran, dass bei der Behandlung des vorherigen Gesetzes die Anzahl der Gemeindereferenten reduziert worden ist und hob hervor, dass in einigen Gemeinden – hauptsächlich in der Provinz Bozen – möglichst viele Gemeindefraktionen in der Gemeindeverwaltung vertreten sein möchten.

Assessor Noggler unterstrich, dass immer dort, wo es im Trentino zu einem Zusammenschluss von Gemeinden gekommen ist, auch gleichzeitig der Antrag gestellt worden sei, die Anwesenheit aller Fraktionen in der neuen Gemeindeverwaltung zu gewährleisten.

Folglich sehe der Vorschlag des Regionalausschusses nun für diese Gemeinden die Möglichkeit vor, einen zusätzlichen Gemeindereferenten zu ernennen, unter der Voraussetzung, dass die Kosten der Politik nicht steigen.

Dies bedeutet – so Assessor Noggler weiter –, dass die Ausgabe für die Gemeindereferenten insgesamt unverändert bleibt, wobei auch der Rat der Gemeinden der Autonomen Provinz Bozen der Ansicht ist, dass der Entscheidung einer größtmöglichen Beteiligung nichts entgegenstehe, da die Kosten nicht zunehmen.

Daraufhin erklärte er, dass ein weiterer Punkt dieses Gesetzentwurfes die Änderung jener Bestimmung betreffe, die die Geschlechtervertretung regelt.

Er wies darauf hin, dass in der letzten Legislaturperiode bereits gesagt worden ist, dass das unterrepräsentierte Geschlecht im Verhältnis zu seiner Stärke im Gemeinderat vertreten sein soll und auch im Gemeindeausschuss die Vertretung des unterrepräsentierten Geschlechtes gewährleistet werden muss.

Assessor Noggler vertrat die Ansicht, dass das Geschlecht, das zum Beispiel mit 20 Prozent im Gemeinderat vertreten ist, auch entsprechend im Gemeindeausschuss vertreten sein sollte. Denn wenn ein Geschlecht mit 20 Prozent im Gemeinderat vertreten ist, so möchte die Bevölkerung, dass sich dies auch im Gemeindeausschuss widerspiegelt.

Assessor Noggler betonte, dass er auf dieses Thema nochmals im Rahmen der Artikeldebatte eingehen werde und erteilte dann den Beamtinnen des Regionalausschusses, Frau Dr.ⁱⁿ Anderle und Frau Dr.ⁱⁿ Zanon, das Wort zur Erläuterung der technischen Aspekte dieses Gesetzentwurfes.

Frau Dr.ⁱⁿ Anderle ging auf die verschiedenen technischen Änderungen in Bezug das Wahlverfahren ein, die dazu beitragen sollen, das Verfahren zu beschleunigen, die Zeiten genau festzulegen, die Bestimmungen an die staatlichen Gesetzgebung anzupassen, das Verfahren für die Vorlegung der Listen vonseiten der Parteien in der Gemeinde zu beschleunigen und die Kosten zu Lasten der Region zu reduzieren.

Frau Dr.ⁱⁿ Zanon nahm zu den Fragen betreffend die Gemeindeordnung Stellung und erläuterte die Bestimmungen über die Vereinbarungen, jene, die für die Gemeinde Ledro vorgesehen sind, jene betreffend das Quorum für die Gültigkeit der Volksbefragungen für die Zusammenschlüsse der Gemeinden und schließlich die Bestimmung betreffend die Kumulierbarkeit der Amtsentschädigungen für das gleichzeitig bekleidete Amt eines Bürgermeisters und eines Präsidenten einer Bezirksgemeinschaft.

Der Vollständigkeit halber erklärte Assessor Noggler hinsichtlich der dargelegten Erklärungen zum letzten Punkt, dass das Gesetz aus dem Jahr 2013 das Kumulierungsverbot für die Entschädigungen eingeführt hat.

Er erinnerte daran, dass dieses Verbot bis zum Jahr 2015 ausgesetzt worden ist, weil die Präsidenten der Bezirksgemeinschaften hervorgehoben haben, dass eine „Änderung der Spielregeln mitten im Spiel“ eine Reihe von Problemen aufgeworfen hätte.

Er wies darauf hin, dass im Hinblick auf das Jahr 2015 eine Regelung eingeführt werden muss, die aber nur die Bezirksgemeinschaften von Südtirol betrifft.

Er betonte, dass fähige Verwalter in den Spitzenpositionen eine enorme Verantwortung hätten und deswegen auch angemessen entschädigt werden müssten.

Assessor Noggler erläuterte die Modalitäten der Auszahlung dieser Entschädigungen laut geltenden Bestimmungen und informierte die Kommissionsmitglieder darüber, dass ab den Gemeinderatswahlen im Jahr 2015 wieder die Kumulierbarkeit der Amtsentschädigung für das Amt des Bürgermeisters, des Vizebürgermeisters und des Gemeindereferenten mit 60 Prozent der Amtsentschädigung des Präsidenten, des Vizepräsidenten und des Referenten der Bezirksgemeinschaften zugelassen ist.

Abg. Urzì ging auf den Art. 3 Abs. 1 Buchst. a) des vorliegenden Gesetzentwurfes ein, der die Anzahl der Gemeindereferenten in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern betrifft.

Er unterstrich, dass diese Bestimmung grundsätzlich bedeute, dass es in diesen Gemeinden auch 4 Gemeindereferenten geben kann, währenddessen das derzeitige Gesetz nur 3 vorsieht.

Er fügte weiters hinzu, dass diese Bestimmung auch vorsehe, dass die Ausgabe für die Amtsentschädigung auf jeden Fall nicht erhöht werden darf und jener entsprechen muss, die für 3 Referenten vorgesehen ist.

Er erklärte, dass es sich hier um eine ad-hoc-Bestimmung zu handeln scheint, die sich aus der Tatsache ergibt, dass in einigen Gemeinden der Provinz Bozen alle Fraktionen im Gemeindeausschuss vertreten sein wollen und man deshalb die Anzahl der Gemeindereferenten erhöhen musste, um die Vertretung aller Fraktionen zu gewährleisten.

Hinsichtlich dieser Bestimmung äußerte er seine Bedenken, da sie mehr dazu diene, die parteiinternen Probleme und nicht so sehr die Probleme des Landes zu lösen.

Abg. Urzì wies darauf hin, dass im Gesetzentwurf nichts über die Frage der Neufestlegung der Anzahl der Gemeinderatsmitglieder enthalten sei; er erklärte, dass er darüber sehr erfreut sei und ersuchte den Assessor um eine Zusicherung, dass dies weiterhin so bleiben würde.

Auf die Wortmeldung des Abg. Urzì hin, fasste Assessor Noggler kurz zusammen, wie das Problem der Anzahl der Gemeindereferenten in der Provinz Bozen entstanden war und sich entwickelt hatte.

Er erklärte, dass auch der Rat der örtlichen Autonomien der Provinz Trient den Regionalausschuss ersucht hat, diese Möglichkeit für alle Gemeinden vorzusehen und dass es sich nicht um ein Problem oder um eine politische Frage der SVP oder der Provinz Bozen handle, sondern das ganze Gebiet der Region betreffe.

Er wies darauf hin, dass der Regionalausschuss in diesem Zusammenhang einen Änderungsantrag eingereicht hat, auch weil dadurch keine zusätzlichen Kosten entstehen und das Problem die ganze Region betrifft.

Assessor Noggler informierte Abg. Urzì, dass der Regionalausschuss das Problem der Neufestlegung der Anzahl der Gemeinderatsmitglieder nicht behandelt habe, aber dass er nicht ausschließen könne, dass dann im Regionalrat Änderungsanträge zu diesem Thema vorgelegt werden.

Abg. Lozzer führte als Beispiel jenes seiner Gemeinde an, die nur eine geringe Einwohnerzahl, aber ein sehr großes Gebiet hat, weshalb er die Erhöhung der Anzahl der Gemeindereferenten hauptsächlich in den kleinen Berggebieten begrüße und sich erhoffe, dass dieses Prinzip auch auf das Trentino ausgeweitet werde.

Hinsichtlich der doppelten Funktion in den Bezirksgemeinschaften erklärte Abg. Schiefer, dass die derzeitigen Bestimmungen ungerecht seien; es sei nämlich nicht richtig, dass ein Bürgermeister nicht auch eine Entschädigung als Präsident der Bezirksgemeinschaft erhalten könne.

Gerade aufgrund der Bedeutung der Bezirksgemeinschaften sei es notwendig, dass die Bürgermeister daran teilnehmen und darauf hinarbeiten, deren Präsident zu werden, da sie im Vergleich zu den restlichen Gemeinderatsmitgliedern bessere Kontakte zu den anderen Bürgermeistern haben.

Daraufhin fasste er die derzeitige Situation betreffend die bis 2015 geltenden Amtsentschädigungen zusammen und wies darauf hin, dass man beschlossen habe, die doppelte Entschädigung zuzulassen, um zu vermeiden, dass das Amt eines Präsidenten einer Bezirksgemeinschaft nur von Gemeinderatsmitgliedern oder verwaltungsfremden Personen bekleidet wird.

Er wies darauf hin, dass es ab den im Jahr 2015 stattfindenden Gemeinderatswahlen zulässig sei, die Amtsentschädigung des Bürgermeisters mit 60 Prozent der Amtsentschädigung für das Amt des Präsidenten der Bezirksgemeinschaft zu kumulieren, was er als angemessen erachte.

Auch sei - so Abg. Schiefer - die neue Anzahl der Gemeindereferenten sehr vernünftig, weil gleichzeitig auch vorgesehen werde, dass die Kosten unverändert bleiben und sich für den zusätzlichen Gemeindereferenten keine neuen Ausgaben ergeben.

Er bemerkte, dass dieser Gesetzentwurf das Thema der Anzahl der Gemeinderatsmitglieder nicht anspreche und dass der Rat der Gemeinden der Provinz Bozen mitgeteilt habe, dass – sollte sich in dieser Hinsicht etwas ändern - man den vor 5 Jahren gemachten Vorschlag wieder aufgreifen werde. Damals hatten die SVP und der Rat der Gemeinden eine Arbeitsgruppe gebildet, im Rahmen welcher auch Vorschläge betreffend die Anzahl der Gemeinderatsmitglieder ausgearbeitet worden waren.

Er unterstrich, dass die SVP vorerst nicht beabsichtige, Vorschläge oder Änderungen einzubringen, so dass die Anzahl der Gemeinderatsmitglieder keine Änderungen erfahre und bei der im Jahr 2012 eingeführten Reduzierung um 10 Prozent unverändert bleibe.

Abg. Blaas räumte ein, dass der Gesetzentwurf vieles enthält, dem man beipflichten könne, doch äußerte er seine Bedenken hinsichtlich der Vorschläge des Rates der Gemeinden der Provinz Bozen, nachdem er die Wortmeldung des Abg. Schiefer angehört hatte.

Was die Entschädigungen betrifft, so betonte Abg. Blaas, dass einige Probleme nicht gelöst worden seien, wie zum Beispiel der Fall eines Bürgermeisters, der es vorzieht, dass eine andere Person das Amt des Präsidenten der Bezirksgemeinschaft bekleidet, um die Koalition in seiner Gemeinde nicht zu gefährden.

Auch Abg. Blaas erachtete zudem die Bestimmung, die es erlaubt, einen zusätzlichen Gemeindereferenten zu ernennen, als vernünftig. Es solle jedoch nicht vergessen werden, dass im Einheitstext bereits die Möglichkeit vorgesehen ist, Personen zu ernennen und ihnen gewisse Aufgaben zu übertragen.

Der Abgeordnete wies darauf hin, dass das Problem der Entschädigungen sehr wohl bestehe und dass die Bezirksgemeinschaften untereinander sehr unterschiedlich seien, sowohl in Hinsicht auf deren Größe als auch auf deren Arbeitsbelastung.

Abg. Blaas sprach sich gegen die Vorgaben des Art. 6 dieses Gesetzentwurfes betreffend die Gleichberechtigung beim Zugang zum Gemeindeausschuss aus.

Er unterstrich, dass viele Gemeinden es begrüßen würden, wenn ausreichend Frauen gewillt wären, in die Politik einzusteigen und erachtete es als nicht sinnvoll, mit einer eigenen Gesetzbestimmung diese Quote einzuführen. Es wäre demnach besser – so der Abg. Weiter -, wenn man einfach sagen würde, dass beide Geschlechter vertreten sein müssen.

Frau Abg. Amhof erklärte, dass den Frauen vor allem in der heutigen Zeit die Möglichkeit gegeben werden müsse, politische Verantwortung zu übernehmen, denn es gäbe noch Schwierigkeiten, Frauen auf die Wahllisten zu setzen. Die im Gesetz vorgesehene Regelung sei nicht förderlich, den Frauen den Zugang zur Politik zu erleichtern.

Frau Abg. Amhof erklärte, dass sie einen Änderungsantrag eingereicht habe, um zur alten Regelung zurückzukehren und die Dezimale über 0,1 aufzurunden, auf dass den Frauen der Weg in die Politik erleichtert werde.

Sie wies darauf hin, dass in jenen Gemeinden, in denen die Frauen die Möglichkeit erhalten hätten, in den Gemeindeausschüssen mitzuwirken, sie bei den darauf folgenden Wahlen gute Wahlergebnisse eingefahren haben. Für die Abgeordnete bedeute das ganz einfach, dass die Frauen in der Politik erwünscht sind. Wenn die Frauen nicht gefördert werden – so Abg. Amhof weiter -, werde man auch keine Frauen finden, die gewillt sind, in der Politik Verantwortung zu übernehmen.

Abg. Borga sprach sich gegen die Frauenquoten aus und wies darauf hin, dass der Streichungsantrag zum Art. 6 – sollte er genehmigt werden – dazu führen werde, dass der Anteil der Frauen in den Gemeindeausschüssen, insbesondere in jenen der kleineren Gemeinden, beachtlich zunimmt.

Abg. Zeni bekräftigte, dass diese Art von Bestimmungen über die Anzahl der Gemeindereferenten und über die Entschädigungen der Präsidenten vielleicht in einen allgemeinen, umfassenderen Gesetzentwurf hätten eingebaut werden sollen.

Seiner Ansicht nach müsse der Gesetzentwurf - der Konsequenz halber - für das Trentino das so genannte „Amistadi-Gesetz“ reformieren.

Da durch die Gemeindenverbunde die Zuständigkeiten der kleineren Gemeinden verringert werden und diese durch die Zusammenschlüsse größer werden, wäre es vielleicht angebracht, dass für die kleineren Gemeinden eine Rückkehr zu den vor dem Amistadi-Gesetz geltenden Grundätzen vorgesehen werde, als die Gemeinden eher als ein Ort der Beteiligung und der ehrenamtlichen Tätigkeit und weniger als Hochburg der politischen Berufstätigkeit angesehen wurden. Er erklärte weiters, dass die Entschädigungen nur für Gemeinden mit einer bestimmten Größenordnung vorgesehen werden sollten.

In Bezug auf die Frage eines zusätzlichen Gemeindereferenten merkte er an, dass er bei gleichbleibenden Kosten keine Einwände habe und diese Möglichkeit auch für größere Gemeinden in Erwägung gezogen werden sollte, weshalb die Schwelle von 3.000 Einwohnern nicht gerechtfertigt sei.

Abg. Heiss sprach sich für die vom Regionalausschuss eingebrachten Vorschläge hinsichtlich der Entschädigung für den Präsidenten der Bezirksgemeinschaft aus und meinte, dass diese reduzierte Entschädigung eine durchaus tragbare Lösung sei. Er vertrat zudem die Meinung, dass man vielleicht eine weitere Reduzierung vorsehen könne, aber dass letztlich der von der Exekutive vorgebrachte Vorschlag vernünftig sei.

Er erachtete den Antrag eines zusätzlichen Gemeindereferenten, hauptsächlich in den kleineren Gemeinden, als einen gangbaren Weg, weil es dieses Bedürfnis tatsächlich gäbe - wie einige Kollegen richtig vermerkt hätten – und erklärte sich mit diesem Vorschlag einverstanden, unter der Voraussetzung, dass die Kosten der Politik nicht steigen.

Was die Reduzierung der Mitglieder der Gemeinderäte anbelangt, riet Abg. Heiss von einer weiteren Reduzierung ab und vertrat die Ansicht, dass die derzeitige Anzahl der Gemeinderatsmitglieder nicht geändert werden sollte.

Abg. Heiss schloss sich der Auffassung von Frau Abg. Amhof zum Thema der Geschlechtervertretung an und vertrat zudem die Meinung, dass die Frauen ermuntert werden sollten, sich aktiv politisch zu betätigen, denn dank dieser Ermutigung sei es gelungen, mehr Frauen in den Gemeinderat zu bekommen.

Abg. Borga ging auf die Wortmeldung des Abg. Urzì ein und erinnerte daran, dass man vor nicht allzu langer Zeit eine politische Einigung hinsichtlich der Reduzierung der Gemeinderatsmitglieder gefunden habe und dass man damals schon von vornherein wusste, über was im Regionalrat abgestimmt werden würde. Wenn man dieses Thema nun im Regionalrat behandeln wolle, sei es notwendig, dass man so verfare, wie es damals gemacht worden ist.

Dazu kündigte Abg. Civico an, dass seine Fraktion zum derzeitigen Zeitpunkt nicht die Absicht habe, von dem im Jahre 2012 vorgegebenen Rahmen abzuweichen.

Kommissionsvorsitzender Kaswalder erklärte, dass sich die Abgeordneten genau überlegen sollten, ob sie die Anzahl der Gemeinderatsmitglieder, hauptsächlich in den kleinen Gemeinden, weiter reduzieren wollen.

Was den Zugang der Frauen zur Gemeindepolitik anbelangt, meinte er, dass es aufgrund seiner Erfahrung als Gemeindeverwalter einer kleinen Gemeinde nicht notwendig sei, diese Unterscheidung bei den Geschlechtern zu machen.

Frau Abg. Amhof erklärte, dass sie die Empfindlichkeit der Männer, zu viele Frauen in der Politik zu haben, begreife.

Sie verwies auf die Tatsache, dass in vielen Arbeitsbereichen das Vertrauen gegenüber den Männern viel größer sei als gegenüber den Frauen und dass man auch in der Politik die Frau noch nicht in dieser Rolle sehe.

Sie betonte, dass immer dann, wenn den Frauen das Vertrauen ausgesprochen worden ist und sie in die Wahl- und Verwaltungsämter gewählt wurden, sie das darauffolgende Mal großen Konsens bei den Wählern gefunden hätten.

Aus diesem Grund – so die Abgeordnete weiter - solle dieser Weg beschritten werden. Sie erklärte sich demnach bereit, sich zusammen mit dem Rat der Gemeinden der Provinz Bozen nochmals mit dem Thema der Gleichberechtigung beim Zugang in den kleinen Gemeinden auseinanderzusetzen.

Abg. Borga kündigte seine Gegenstimme zum Streichungsantrag zu Art. 6 des Gesetzentwurfes an und erinnerte daran, dass heute in vielen Berufen der Frauenanteil stark zugenommen habe, ohne dass es hierfür Frauenquoten gebraucht hätte, während dies in der Politik nicht der Fall ist.

Frau Abg. Oberhofer erklärte, dass sie die von Frau Abg. Amhof eingenommene Haltung nicht teilen könne, denn die Frauen könnten ihrer Ansicht nach auch ohne Geschlechterquote in die Politik gewählt werden.

Sie bemerkte, dass sie selbst von den Wählern gewählt worden sei, weil diese in ihr eine Person mit Potential erkannt und ihr deshalb das Vertrauen ausgesprochen hätten und nicht einfach weil sie eine Frau sei.

Abg. Urzì schloss sich den Äußerungen von Frau Abg. Oberhofer an und schlug vor, zu einem späteren Zeitpunkt einen Meinungsaustausch über die entsprechenden regionalen Zuständigkeiten zu organisieren, damit die Bürger sich der vollen Beteiligung der Geschlechter am politischen und institutionellen Leben bewusst werden.

Nach Abschluss der Generaldebatte ließ Kommissionsvorsitzender Kaswalder über den Übergang zur Sachdebatte abstimmen, der mit 8 Jastimmen (Abg. Kaswalder, Amhof, Civico, Lozzer, Schiefer, Simoni, Wurzer und Zeni) und 5 Enthaltungen (Abg. Blaas, Borga, Heiss, Oberhofer und Urzì) genehmigt wurde.

Im Laufe der Artikeldebatte hat die Kommission - mit dem Beistand und der technischen Unterstützung der zwei Beamtinnen Frau Dr.ⁱⁿ Anderle und Frau Dr.ⁱⁿ Zanon - die Artikel und Änderungsanträge beraten.

Die Kommission lehnte den Artikel 6 des Gesetzentwurfes ab und genehmigte 3 vom Regionalausschuss eingebrachte Änderungsanträge.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen erinnerte Abg. Borga daran, dass er für die technischen Artikel dieses Gesetzentwurfes gestimmt habe, aber gegen den Teil des Gesetzentwurfs sei, der die Zusammenschlüsse der Gemeinden betrifft, und zwar mehr aus Gründen der Vorgangsweise als wegen des Inhalts. In Erwartung einer Klärung dieses Sachbereichs auf Landesebene, kündigte er seine Enthaltung zum Gesetzentwurf Nr. 17 an.

Abg. Urzì kündigte seine Enthaltung an, obwohl er eigentlich gegen die Kumulierung der Ämter sei, wobei er es als notwendig erachtete, das Thema der Zusammenschlüsse der Gemeinden in einem regionalen Rahmen zu vertiefen, damit die gemeindeübergreifenden Organe der jeweiligen Provinzen harmonisiert werden.

Abg. Simoni bekräftigte, dass man schnellstens den Prozess der Zusammenschlüsse der Gemeinden fördern solle und kündigte seine Enthaltung zum Gesetzentwurf an, da es im Trentino heute schwierig sei, über die Gemeindeordnung zu sprechen, da man noch nicht wisse, was in Zukunft bei der Reform der Talgemeinschaften passieren werde.

Der Abgeordnete betonte, dass die Volksabstimmung ein wichtiges Instrument für die Gemeinde darstelle und merkte an, dass wichtige Schritte, wie die Entscheidung, eine Gemeinde auszulöschen und neue Verwaltungen einzuführen, nur mit dem Konsens der Bürger der betroffenen Gemeinden unternommen werden sollten.

Kommissionsvorsitzender Kaswalder ließ sodann über den Gesetzentwurf Nr. 17 abstimmen, der mit 7 Jastimmen (Abg. Kaswalder, Amhof, Civico, Lozzer, Schiefer, Wurzer und Zeni) und 5 Enthaltungen (Abg. Blaas, Borga, Heiss, Simoni und Urzì) genehmigt wurde.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

BESTIMMUNGEN AUF DEM SACHGEBIET DER ÖRTLICHEN KÖRPERSCHAFTEN

TEXT DES REGIONALAUSSCHUSSES

KOMMISSIONSTEXT

I. TITEL

**BESTIMMUNGEN AUF DEM SACHGEBIET
DER WAHL DER GEMEINDEORGANE**

Art. 1

*Änderungen zum Regionalgesetz vom 6. April
1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen*

1. Das Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen wird wie folgt geändert:

- a) Im Artikel 24 Absatz 2 werden die Worte „durch das Wahlamt der Region“ durch die Worte „von der Gemeinde auf dem schnellsten Postwege“ ersetzt;
- b) Im Artikel 38 Absatz 2 werden nach den Worten „an die Vorsitzenden der Wahlsektionen sorgt, oder“ die Worte „am Samstagnachmittag bzw.“ eingefügt;
- c) Im Artikel 47 Absatz 1 werden die Worte „Um 6 Uhr des angesetzten Abstimmungstages“ durch die Worte „Um 16.00 Uhr des Tages vor dem Wahltag“ ersetzt;
- d) Im Artikel 47 Absatz 3 werden im Buchstaben c) die Worte „in die links vom Vorsitzenden aufgestellte Urne“ durch die Worte „in eine Urne“ ersetzt und der Buchstabe d) wird gestrichen;
- e) Im Artikel 47 wird der Absatz 5 durch nachstehenden Absatz ersetzt:

„5. Der Vorsitzende vertagt daraufhin die weiteren Wahlhandlungen auf 7.00 Uhr des darauf folgenden Tages und löst die Wahlbehörde auf, nachdem er die Urnen und die Kassetten bzw. Schachteln mit den Stimmzetteln versiegelt und das Paket mit den gesamten Unterlagen, den Niederschriften und dem Sprengelstempel geschlossen hat.“;
- f) Im Artikel 47 wird nach dem Absatz 5 der nachstehende Absatz hinzugefügt:

„5-bis. Der Vorsitzende schließt dann unter Mithilfe der Stimmenzähler die Zugänge zum Wahlraum, bringt geeignete Signalisierungsvorrichtungen an, wodurch jede unerlaubte Öffnung festgestellt

I. TITEL

**BESTIMMUNGEN AUF DEM SACHGEBIET
DER WAHL DER GEMEINDEORGANE**

Art. 1

*Änderungen zum Regionalgesetz vom 6. April
1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen*

Dieselbe.

werden kann, und beauftragt die Vertreter der öffentlichen Sicherheit mit der Überwachung des Raumes.“;

- g) Nach dem Artikel 48 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 48-bis

1. Um 7.00 Uhr des Wahltages erklärt der Vorsitzende nach Wiedereinsetzung der Wahlbehörde und nach Feststellung der Unversehrtheit der Vorrichtungen an den Zugängen zum Wahlraum und der Siegel von Urnen und Paketen die Wahl für eröffnet.“;

- h) Im Artikel 55 Absatz 2 werden die Worte „von wenigstens zwei Mitgliedern der Sektion unterschrieben werden“ durch die Worte „mit der Unterschrift des Vorsitzenden und von mindestens zwei Stimmenzählern versehen und der Niederschrift über die Wahlhandlungen beigelegt werden“ ersetzt;
- i) Der Artikel 59 wird aufgehoben;
- l) Im Artikel 74 Absatz 1 werden vor dem Wort „Bürgermeister“ die Worte „neu gewählte“ eingefügt.

Art. 2

Änderungen zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 mit seinen späteren Änderungen

1. Das Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 mit seinen späteren Änderungen wird wie folgt geändert:

- a) Im Artikel 32 des Regionalgesetzes wird der Absatz 2 durch nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Die Errichtung dieses Sonderwahlamtes ist am Tag vor dem Wahltag gleichzeitig mit der Einsetzung der Sprengelwahlbehörde vorzunehmen.“;

- b) Im Artikel 35 Absatz 1 werden im ersten Satz die Worte: „der Sprengelwahlämter“ durch die Worte „der Wahlbehörde des einzigen Sprengels oder des ersten Sprengels der Gemeinde, wenn diese auch die Hauptwahlbehörde ist,“ und im zweiten Satz die Worte „Was die Wahlen anbelangt, die außerhalb des allgemeinen Wahltermins stattfinden, kann der Regionalausschuss“ durch die Worte „Der Regionalausschuss kann“ ersetzt.

Art. 2

Änderungen zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 mit seinen späteren Änderungen

Dieselbe.

Art. 3

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen

1. Das Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen wird wie folgt geändert:

- a) Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen wird nach Artikel 2 Absatz 1 der nachstehende Absatz eingefügt:

„(1-bis. In den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern können in der Satzung vier Gemeindereferenten vorgesehen werden. In diesem Fall entspricht die insgesamt den vier Gemeindereferenten zustehende monatliche Amtsentschädigung jener, die insgesamt drei Gemeindereferenten zustehen würde, wobei die monatlichen Amtsentschädigungen der einzelnen Gemeindereferenten im gleichen Ausmaß gekürzt werden. Wird die Anzahl der Gemeindereferenten auf vier festgesetzt, so gilt die im Absatz 6 vorgesehene Abweichung ausschließlich im Laufe der Amtszeit.“;

- b) Im Artikel 2 Absatz 3 werden im zweiten Satz die Worte „und gleichzeitig für ihre Ersetzung zu sorgen“ gestrichen;
c) Im Artikel 6 Absatz 1 wird der Buchstabe e) aufgehoben;
d) Nach dem Artikel 30 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 30-bis

Aufschub der Wahlen bei Ableben einer für das Amt des Bürgermeisters kandidierenden Person

1. In den Gemeinden der Provinz Trient und in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung über 15.000 Einwohnern werden im Fall des Ablebens einer für das Amt des Bürgermeisters kandidierenden Person, der nach Vorlegung der Kandidaturen und vor dem Wahltag eintritt, die Wahlen gemäß den im Artikel 22 Absätze 3, 4 und 5 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen

Art. 3

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen

1. Das Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen wird wie folgt geändert:

- a) Im Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 2 mit seinen späteren Änderungen wird nach Absatz 1 der nachstehende Absatz eingefügt:

„1-bis. In der Satzung kann eine Anzahl an Gemeindereferenten vorgesehen werden, welche die Höchstgrenze laut Absatz 1 um einen Referenten übersteigt. In diesem Fall entspricht die den Gemeindereferenten insgesamt zustehende monatliche Amtsentschädigung jener, die der im Absatz 1 vorgesehenen Höchstanzahl von Gemeindereferenten zusteht, wobei die monatlichen Amtsentschädigungen der einzelnen Gemeindereferenten im gleichen Ausmaß gekürzt werden, unbeschadet der dem Vizebürgermeister zustehenden prozentuellen Erhöhung. Wird in den Gemeinden der Provinz Bozen mit bis zu 3.000 Einwohnerinnen und Einwohnern die Anzahl der Gemeindereferenten auf vier festgesetzt, so gilt die im Absatz 6 vorgesehene Abweichung ausschließlich im Laufe der Amtszeit.“;

- b) dieselbe;
c) dieselbe;
d) dieselbe;

Modalitäten aufgeschoben, wobei in jedem Fall die Wiederholung des gesamten Verfahrens für die Vorlegung sämtlicher Listen und Kandidaturen für das Amt des Bürgermeisters und für das Amt eines Gemeinderatsmitglieds gewährleistet wird.“;

e) Im Artikel 36 Absatz 1 wird im Buchstaben h) nach dem ersten Satz der nachstehende Satz eingefügt: „Hat die Liste des zum Bürgermeister gewählten Kandidaten keinen Sitz erhalten, so wird dessen Sitz von der Liste der Koalition abgezogen, die bei der Verteilung der Reststimmen Sitze mit der geringeren Reststimmenanzahl erhalten hat.“;

f) Im Artikel 37 wird nach dem Absatz 3 der nachstehende Absatz eingefügt:

„3-bis. Bei der Feststellung des Quorums der Abstimmenden laut den Absätzen 1, 2 und 3 werden die im Verzeichnis der im Ausland ansässigen italienischen Staatsbürger eingetragenen Wahlberechtigten nicht zu den in den Listen der Gemeinde eingetragenen Wahlberechtigten hinzu gerechnet.“;

g) Im Artikel 50 Absatz 2 werden die Worte „innerhalb fünf Tagen nach der Kundmachung der Wahlausschreibung“ durch die Worte „innerhalb des zehnten Tages vor dem Wahltag“ ersetzt;

h) Im Artikel 51 Absatz 1 werden die Worte „ab 16.00 Uhr vor dem Wahltag“ durch die Worte „am Tag vor dem Wahltag vor Einsetzung der Sprengelwahlbehörde“ ersetzt;

i) Im Artikel 51 Absatz 1 Buchstabe f) werden die Worte „bis 16.00 Uhr des Sonntags vor der Wahl“ gestrichen;

l) Im Artikel 51 Absatz 1 wird im Buchstaben g) der letzte Satz gestrichen.

2. Die in den Artikeln 4, 11, 21, 22 und 58 des Regionalgesetzes Nr. 3/1994 mit seinen späteren Änderungen enthaltenen Verweise auf die Bestimmungen des Gesetzes vom 19. März 1990, Nr. 55, geändert durch Gesetz vom 18. Jänner 1992, Nr. 16, sind durch Verweise auf die entsprechenden Bestimmungen des gesetzesvertretenden Dekrets vom 31. Dezember 2012, Nr. 235 zu ersetzen.

Art. 4

Änderungen zum Regionalgesetz vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen

Art. 4

Änderungen zum Regionalgesetz vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen

1. Im Artikel 65 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen wird am Ende der nachstehende Satz hinzugefügt: „Wurde das Listenzeichen beim Präsidium der Provinz hinterlegt, so wird die Erklärung über die Vorlegung der Liste von der mit der Vollmacht laut Artikel 21 Absatz 4 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen ausgestatteten Person unterzeichnet.“.

Dieselbe.

Art. 5

Änderungen zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen

1. Der Artikel 58 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird wie folgt geändert:

- a) Der Absatz 4 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:
„4) Die Neuwahl des Rates im Falle dessen Auflösung erfolgt zum ersten gesetzlich vorgesehenen Wahltermin.“;
- b) Der Absatz 8 wird aufgehoben.

Dieselbe.

Art. 5

Änderungen zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen

Art. 6

Änderungen zum Regionalgesetz vom 5. Februar 2013, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen

1. Im Artikel 3 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 5. Februar 2013, Nr. 1 werden nach den Worten „im Verhältnis zu seiner Stärke im Gemeinderat garantiert werden“, die Worte „ , wobei Dezimale unter 50 abgerundet werden,“ eingefügt;

Art. 6

Änderungen zum Regionalgesetz vom 5. Februar 2013, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen

Aufgehoben.

Art. 7

Gleichzeitige Abhaltung der Gemeindewahlen und der Wahlen zur Erneuerung der Abgeordnetenversammlung und des Senats der Republik oder der Neuwahl der italienischen Mitglieder des Europäischen Parlaments

1. Die Wahlen für die Erneuerung der Gemeindeorgane können mit den Wahlen zur Erneuerung der Abgeordnetenversammlung und des Senats der Republik oder mit der Neuwahl der italienischen Mitglieder des Europäischen

Art. 7

Gleichzeitige Abhaltung der Gemeindewahlen und der Wahlen zur Erneuerung der Abgeordnetenversammlung und des Senats der Republik oder der Neuwahl der italienischen Mitglieder des Europäischen Parlaments

Dieselbe.

Parlaments zusammenfallen.

2. Bei gleichzeitiger Abhaltung der Wahlen laut Absatz 1 wird das Datum der Gemeindewahlen spätestens am fünfundvierzigsten Tag vor dem Wahltag vom Präsidenten der Region nach den Modalitäten laut Artikel 22 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen festgesetzt. Für die Wahl wird auf die mit Staatsgesetz festgesetzten Uhrzeiten Bezug genommen.

3. Bei gleichzeitiger Abhaltung der Gemeindewahlen und der Wahlen zur Erneuerung der Abgeordnetenkammer und des Senats der Republik findet der Artikel 5 des Gesetzesdekrets vom 3. Mai 1976, Nr. 161, umgewandelt mit Änderungen durch das Gesetz vom 14. Mai 1976, Nr. 240, Anwendung.

4. Bei gleichzeitiger Abhaltung der Gemeindewahlen und der Neuwahl der italienischen Mitglieder des Europäischen Parlaments finden die Artikel 1 und 2 des Gesetzesdekrets vom 21. Mai 1994, Nr. 300, umgewandelt durch das Gesetz vom 16. Juli 1994, Nr. 453, Anwendung.

II. TITEL

BESTIMMUNGEN AUF DEM SACHGEBIET DER ORDNUNG DES PERSONALS DER GEMEINDEN

Art. 8

*Verlängerung der Gültigkeit der
Rangordnungen von öffentlichen Wettbewerben
in den Gemeinden der Provinz Trient*

1. In Anbetracht der mit Landesgesetz der Autonomen Provinz Trient vom 27. Dezember 2010, Nr. 27 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen verfügten Einstellungsbeschränkungen können die Gemeindeausschüsse in den Gemeinden der Provinz Trient die Verlängerung der bei Inkrafttreten dieses Gesetzes geltenden oder im Laufe des Jahres 2014 genehmigten Rangordnungen von öffentlichen Wettbewerben für die Einstellungen mit unbefristetem Arbeitsverhältnis für höchstens drei Jahre verfügen.

II. TITEL

BESTIMMUNGEN AUF DEM SACHGEBIET DER ORDNUNG DES PERSONALS DER GEMEINDEN

Art. 8

*Verlängerung der Gültigkeit der
Rangordnungen von öffentlichen Wettbewerben
in den Gemeinden der Provinz Trient*

Dieselbe.

Art. 9*Teilnahme an den Wettbewerben für die
Besetzung der Sekretariatssitze*

1. Diejenigen, die die Voraussetzungen für die Teilnahme an den Wettbewerben für die Besetzung von Sekretariatssitzen einer bestimmten Klasse erfüllen, können an den Wettbewerben für die Besetzung der Sekretariatssitze der niedrigeren Klassen teilnehmen.

Art. 10*Voraussetzungen für den Zugang zum Dienst*

1. Im Artikel 18 Absatz 15 Buchstabe a) des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 werden die Worte „die Angehörigen der Europäischen Union, unbeschadet der im Dekret des Präsidenten des Ministerrates vom 7. Februar 1994, Nr. 174 vorgesehenen Ausnahmen“ durch die Worte „die im Artikel 38 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 30. März 2001, Nr. 165 mit seinen späteren Änderungen angeführten Personen sowie für die darin vorgesehenen Fälle“ ersetzt.

Art. 11*Leitungs- und Direktionsaufträge an
verwaltungsfremde Personen*

1. Im Artikel 18 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 mit seinen späteren Änderungen werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

a) Der Absatz 116 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„116. Die Aufträge laut Absatz 114 werden aufgrund eines öffentlichen Auswahlverfahrens erteilt, mit dem die spezifische berufliche Qualifikation der Bewerber festgestellt wird.“;

b) Der Absatz 117 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„117. Die Bediensteten der autonomen Region Trentino-Südtirol und der Körperschaften, für deren Ordnung die Region zuständig ist, werden für die Dauer der Aufträge laut Artikel 114 in den Wartestand ohne Bezüge mit Anerkennung des Dienstalters versetzt.“.

2. Im Artikel 20 Absatz 1 des

Art. 9*Teilnahme an den Wettbewerben für die
Besetzung der Sekretariatssitze*

Dieselbe.

Art. 10*Voraussetzungen für den Zugang zum Dienst*

Dieselbe.

Art. 11*Leitungs- und Direktionsaufträge an
verwaltungsfremde Personen*

Dieselbe.

Regionalgesetzes vom 25. Mai 2012, Nr. 2 werden die Worte „Artikel 18 Absatz 114 und 116“ durch die Worte „Artikel 18 Absätze 114, 116 und 117“ ersetzt.

III. TITEL

BESTIMMUNGEN AUF DEM SACHGEBIET DER GEMEINDEORDNUNG

Art. 12

Vereinbarungen

1. Im Artikel 40 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen werden die Worte „, mit anderen öffentlichen örtlichen Körperschaften oder mit Privatpersonen“ durch die Worte „oder mit anderen öffentlichen örtlichen Körperschaften“ ersetzt.

Art. 13

Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Fraktionen der Gemeinde Ledro

1. Im Artikel 11 des Regionalgesetzes vom 13. März 2009, Nr. 1 wird nach Absatz 2 nachstehender Absatz hinzugefügt:

„2-bis. Ab dem allgemeinen Wahltermin 2015 stehen den Ortsvorstehern und den Mitgliedern der Verwaltungsausschüsse der Fraktionen die Amtsentschädigungen bzw. die Sitzungsgelder zu, die eventuell vom Gemeinderat festgesetzt wurden. Der Gemeinderat kann mit eigenem Beschluss, der mit der Zustimmung von zwei Dritteln der zugeteilten Ratsmitglieder genehmigt werden muss, den Mitgliedern der Verwaltungsausschüsse der Fraktionen für die Teilnahme an deren Sitzungen ein Sitzungsgeld zuerkennen, das die Hälfte des für Gemeinderatsmitglieder vorgesehenen Sitzungsgeldes nicht überschreiten darf, und den Ortsvorstehern eine Amtsentschädigung bis zu höchstens 8 Prozent der für den Bürgermeister vorgesehenen Amtsentschädigung zuerkennen.“.

III. TITEL

BESTIMMUNGEN AUF DEM SACHGEBIET DER GEMEINDEORDNUNG

Art. 12

Vereinbarungen

Dieselbe.

Art. 13

Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Fraktionen der Gemeinde Ledro

Dieselbe.

Art. 13-bis

Antrag auf Gemeindenzusammenschluss

1. Das Regionalgesetz vom 21. Oktober 1963, Nr. 29 mit seinen späteren Änderungen wird wie folgt geändert:

a) Im Artikel 8 Absatz 1 werden am Ende folgende Sätze hinzugefügt: "Anstatt mit Beschluss eines oder mehrerer Gemeinderäte kann der Antrag auf Zusammenschluss oder Angliederung gemäß dem im Artikel 8-bis vorgesehenen Verfahren gestellt werden. In diesem Fall muss der Antrag der Wahlberechtigten dieselben Angaben über die betroffenen Gemeinden, die Benennung und den Hauptort der neuen Gemeinde enthalten, die in den Beschlüssen der Gemeinderäte angeführt sind.";

b) Im Artikel 8 wird der Absatz 2 durch nachstehende Absätze ersetzt:

"2. Der Regionalausschuss kann, auch auf Vorschlag des Landesausschusses, Volksabstimmungen für den Zusammenschluss oder die Angliederung von Gemeinden mit einer Bevölkerung unter 1.000 Einwohnern anberaumen. Bei der Bestimmung der vom Zusammenschluss oder von der Angliederung betroffenen Gemeinden und bei der Festlegung der Benennung und des Hauptortes der neuen Gemeinden wird das Erfordernis berücksichtigt, die sprachliche und kulturelle Identität der ansässigen Bevölkerung sowie die bereits bestehenden Formen der Zusammenarbeit und Gemeindenverbunde zu wahren.;

2-bis. Binnen 31. Jänner 2019 schlägt der Landesausschuss dem Regionalausschuss die Anberaumung von Volksabstimmungen für den Zusammenschluss von Gemeinden mit einer Bevölkerung unter 1.000 Einwohnern vor, die zum 31. Dezember 2018 nicht bereits das Zusammenschlussverfahren selbständig eingeleitet haben.";

c) Nach Artikel 8 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

"Art. 8-bis

(Zusammenschluss oder Angliederung angrenzender Gemeinden nach Volksbegehren)

1. Der Antrag auf Zusammenschluss oder Angliederung muss von mindestens 10 Prozent der Wahlberechtigten vorgeschlagen werden, die in den Wählerlisten der Gemeinden

eingetragen sind, für die der Zusammenschluss oder die Angliederung beantragt wird. Die Wahlberechtigten müssen das aktive Wahlrecht für die Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates besitzen. Damit der Antrag zulässig ist, sind darin die betroffenen Gemeinden sowie die Benennung und der Hauptort der neuen Gemeinde anzugeben. Die Unterschriften der Wahlberechtigten müssen - auch kumulativ - von den Rechtssubjekten und nach den Modalitäten laut Artikel 14 des Gesetzes vom 21. März 1990, Nr. 53 mit seinen späteren Änderungen beglaubigt werden.

2. Der Antrag mit den Unterschriften wird dem Landesausschuss vorgelegt, der die Ordnungsmäßigkeit der Unterschriften überprüft und die im Artikel 1 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 7. November 1950, Nr. 16 mit seinen späteren Änderungen vorgesehene Stellungnahme abgibt, und wird der betroffenen Bevölkerung gemäß den Verfahren laut Artikel 2 ff. des Regionalgesetzes Nr. 16/1950 mit seinen späteren Änderungen zur Abstimmung unterbreitet.

3. Für die Anträge auf Zusammenschluss oder Angliederung nach Volksbegehren ist die Stellungnahme der jeweiligen Gemeinderäte nicht erforderlich."

Art. 13-ter

Änderung des Artikels 25 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen

1. Im Artikel 25 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 1. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen werden nach den Worten "besondere Finanzbeihilfen" die nachstehenden Worte eingefügt: "zur Errichtung der neuen Gemeinde sowie zur teilweisen Deckung der Verwaltungskosten für einen Zeitraum von zehn Jahren gemäß den mit Beschluss des Regionalausschusses im Einvernehmen mit den Landesausschüssen und nach Anhören der Gemeinderäte festgesetzten Modalitäten".

Art. 13-quater

Gemeindenverbund

1. Im Artikel 42 des Regionalgesetzes

vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen werden die Absätze 6 und 7 aufgehoben.

2. Der Artikel 5 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2011, Nr. 8 wird aufgehoben.

3. Den infolge des Zusammenschlusses vor dem Datum des Inkrafttretens dieses Gesetzes bereits errichteten Gemeinden sowie den infolge des Zusammenschlusses zu errichtenden Gemeinden, die dem Landesausschuss den Antrag auf Zusammenschluss binnen 31. Dezember 2014 vorgelegt haben, stehen die Beiträge gemäß den Kriterien und für die Dauer zu, die in den bis zu genanntem Datum geltenden Regionalbestimmungen vorgesehen sind.

Art. 13-quinquies

*Verlängerung der Amtszeit der
Gemeindeorgane im Falle der Einleitung des
Verfahrens für den Gemeindenzusammen-
schluss*

1. In Abweichung von den Bestimmungen laut Artikel 15 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen wird die Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates in den Gemeinden, für die der Antrag auf Volksabstimmung für den Gemeindenzusammenschluss eingereicht wurde, nicht zum allgemeinen Wahltermin im Jahr 2015 abgehalten, vorausgesetzt, dass der Landesausschuss eine positive Stellungnahme zum Antrag binnen 30. März 2015 abgibt. Die Volksabstimmungen werden binnen 31. Juli 2015 stattfinden. Bei positivem Ergebnis der Volksabstimmung in einer jeden betroffenen Gemeinde wird die Amtszeit der Gemeindeorgane bis zum 31. Dezember 2015 verlängert. Ist das Ergebnis der Volksabstimmung negativ, so findet die Neuwahl der Gemeindeorgane an einem Sonntag zwischen dem 1. November und dem 15. Dezember 2015 statt.

Art. 13-sexies

*Aufhebung des Artikels 26 des Regionalgesetzes
vom 4. Jänner 1993, Nr. 1*

1. Der Artikel 26 des Regionalgesetzes

vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird aufgehoben.

Art. 13-septies

*Bestimmungen betreffend die Vizesekretäre der
infolge des Zusammenschlusses errichteten
Gemeinden*

1. Im Artikel 59 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 mit seinen späteren Änderungen wird nach dem vierten Satz folgender Satz eingefügt: "Besteht für den Sekretariatsdienst eine Vereinbarung mit einer anderen Gemeinde, so können die Aufgaben des Sekretärs bei der an der Vereinbarung beteiligten Gemeinde auch einem der Vizesekretäre übertragen werden."

Art. 14

*Grenzen für die Kumulierbarkeit der
Amtsentschädigungen für gleichzeitig in
Körperschaften der Provinz Bozen bekleidete
Ämter*

1. Im Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 7. Mai 1976, Nr. 4 wird nach dem Absatz 3-bis der nachstehende Absatz eingefügt:

„3-ter In Abweichung vom Absatz 3-bis ist ab dem allgemeinen Wahltermin 2015 die Kumulierbarkeit der Amtsentschädigung für das Amt des Bürgermeisters, des Vizebürgermeisters und des Gemeindereferenten mit 60 Prozent der Amtsentschädigung für das Amt des Präsidenten und des Vizepräsidenten und des Referenten der Bezirksgemeinschaften derselben Provinz sowie mit den Sitzungsgeldern der Ratsmitglieder der Bezirksgemeinschaften zulässig.“

2. Ab dem allgemeinen Wahltermin 2015 wird im Art 23 des Regionalgesetzes vom 5. Februar 2013, Nr. 1 der Absatz 2-bis aufgehoben.

Art. 14

*Grenzen für die Kumulierbarkeit der
Amtsentschädigungen für gleichzeitig in
Körperschaften der Provinz Bozen bekleidete
Ämter*

Dieselbe.

IV. TITEL

**BESTIMMUNGEN AUF DEM SACHGEBIET
DER IM ARTIKEL 7 DES SONDERSTATUTS
VORGESEHENEN VOLKSBEFRAGUNGEN**

Art. 15

Teilnahme an der Volksbefragung seitens im

IV. TITEL

**BESTIMMUNGEN AUF DEM SACHGEBIET
DER IM ARTIKEL 7 DES SONDERSTATUTS
VORGESEHENEN VOLKSBEFRAGUNGEN**

Art. 15

Änderungen zum Regionalgesetz vom 7.

*Verzeichnis der im Ausland ansässigen
italienischen Staatsbürger eingetragener
Personen*

1. Im Artikel 5 des Regionalgesetzes vom 7. November 1950, Nr. 16 mit seinen späteren Änderungen wird nach Absatz 1 nachstehende Absatz hinzugefügt:

„Außerdem haben die im Verzeichnis der im Ausland ansässigen italienischen Staatsbürger eingetragener Personen das Recht, an der Volksbefragung teilzunehmen. Diese Wahlberechtigten werden bei der Feststellung des für die Gültigkeit der Volksbefragung erforderlichen Quorums der Abstimmenden nicht mitgezählt.“

V. TITEL

**ÜBERGANGS- UND
SCHLUSSBESTIMMUNGEN**

Art. 16

Einheitstexte

1. Der Präsident der Region ist aufgrund eines Beschlusses des Regionalausschuss verpflichtet, die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen über die Zusammensetzung und Wahl der Organe der Gemeindeverwaltungen mit den Bestimmungen der Regionalgesetze vom 6. April 1956, Nr. 5, vom 19. September 1963, Nr. 28, vom 14. August 1967, Nr. 15, vom 13. Juli 1970, Nr. 11, vom 10. August 1974, Nr. 6, vom 12. Mai 1978, Nr. 7, vom 18. März 1980, Nr. 3, vom 6. Dezember 1986, Nr. 11, vom 7. Juli 1988, Nr. 12, vom 26. Februar 1990, Nr. 4, vom 30. November 1994, Nr. 3, vom 23. Oktober 1998,

*November 1950, Nr. 16 mit
seinen späteren Änderungen)*

1. Das Regionalgesetz vom 7. November 1950, Nr. 16 mit seinen späteren Änderungen wird wie folgt geändert:

a) Im Artikel 5 wird nach Absatz 1 der nachstehende Absatz hinzugefügt:
„Recht auf Teilnahme an der Volksabstimmung haben auch die im Verzeichnis der im Ausland ansässigen italienischen Staatsbürger eingetragenen Personen.“;

b) im Artikel 31-*bis* wird der Absatz 1 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„Für die Gültigkeit der Volksabstimmung ist in jeder betroffenen Gemeinde die Beteiligung einer Anzahl von Wahlberechtigten erforderlich, die mehr als 50 Prozent der Anzahl der Abstimmenden im ersten oder einzigen Wahlgang bei der letzten Wahl des Bürgermeisters und des Rates der entsprechenden Gemeinde beträgt.“.

V. TITEL

**ÜBERGANGS- UND
SCHLUSSBESTIMMUNGEN**

Art. 16

Einheitstexte

Dieselbe.

Nr. 10, vom 22. Dezember 2004, Nr. 7, vom 22. Februar 2008, Nr. 2, vom 17. Mai 2011, Nr. 4, vom 5. Februar 2013, Nr. 1 und vom 2. Mai 2013, Nr. 3 in einem Einheitstext zu sammeln und zu koordinieren.

Art. 17
Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am fünfzehnten Tag nach dem Tag seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Art. 17
Inkrafttreten

Dieselbe.